

Mobilizzazione per il fronte interno: Pescia, 1915

Conferenza presentata nell'ambito dell'iniziativa *Pescia nella Grande Guerra*
Sezione di Archivio di Stato – Pescia, 15 maggio 2015

Riccardo Maffei

All'inizio del 1915 l'amministrazione comunale di Pescia era retta dalla maggioranza emersa dalle elezioni amministrative che si erano svolte il 5 luglio 1914. Quelle stesse elezioni avevano mutato il panorama politico della città e del suo circondario. Il Comitato monarchico, in rappresentanza dei liberali, era riuscito per la prima volta ad unire in un'alleanza elettorale i liberali costituzionali di Ferdinando Martini, vero *Deus ex machina* della politica valdinievolina, e i liberal-moderati guidati dal giovane ma ambizioso Tullio Benedetti. L'area socialista, pur decisa a non partecipare inizialmente al voto, costituì infine una lista di minoranza dietro indicazione della direzione del partito presentando quattro candidati. Quella cattolica, alla fine, optò per l'intransigenza disertando le urne mentre i democratici decisero di correre da soli, pur dichiarandosi pronti ad un'alleanza con i liberali costituzionali di Martini.

Lo spoglio dei voti ridisegnò gli equilibri politici della città: i democratici emersero trionfanti dalla consultazione assicurandosi il governo dell'amministrazione comunale mentre i moderati andarono a sedersi sui banchi dell'opposizione nel nuovo consiglio comunale dal quale risultarono assenti socialisti e cattolici. Al consiglio provinciale di Lucca il collegio elettorale di Pescia inviò nove rappresentanti: tre democratici, tre clerico-moderati e tre liberali costituzionali¹.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale anche nella città valdinievolina il dibattito politico assunse toni e tematiche nuovi ed accesi; ma, purtroppo, la vicenda non può essere affrontata in questa sede.

Mentre il dibattito attorno ai temi della neutralità e dell'intervento dilagava nell'intera penisola, la vita cittadina manteneva, almeno apparentemente, la tranquilla *lentezza di sempre*. Ma così non era. L'anno si aprì con l'arrivo (in gennaio) di un piccolo contingente militare – due compagnie dell'84° reggimento di fanteria ed una di bersaglieri ciclisti – che furono alloggiati a cura dell'amministrazione comunale presso la palestra ginnastica e, in seguito, nell'ex fabbrica del ghiaccio². A partire dal mese di febbraio, poco dopo il loro arrivo, a Pescia fu costituito un piccolo alloggiamento militare ponendo i fabbricati denominati “Al Palagio” e “In Bereglia” a disposizione della truppa e degli ufficiali.

Sebbene la presenza delle truppe fosse destinata ad essere provvisoria³, il loro arrivo animò il dibattito politico come emerge chiaramente dalla stampa locale. Per il foglio socialista «Il Risveglio» le truppe, abitualmente di stanza a Firenze, erano state richieste dall'amministrazione comunale e, pur dando il benvenuto ai soldati, figli del popolo, ci si augurava che essi non dovessero adoperare «il fucile per la guerra in prò della patria borghese ...»⁴. Da un successivo articolo apprendiamo che il sindaco Oreste Angeli «aveva fatto affiggere un manifestino inneggiante alla gloria dei bravi militari che sui campi della Libia si erano distinti» invitando i

1 R. Maffei, *Pescia. Un'area di confine tra Valdinievole e Lucchesia nel primo dopoguerra (1919-1927)*, Lucca, Edizioni S. Marco Litotipo per l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Lucca, 2009, pp. 206-7; C. Bocci, *Pescia nel regime fascista (prima parte)*, in «Valdinievole. Studi storici», I, 2, luglio-dicembre 2000, pp. 68 ss.

2 Si veda la relativa documentazione in Sezione d'Archivio di Stato di Pescia (d'ora in avanti SASPe), Comune di Pescia postunitario (d'ora in avanti CPp), 1915, categoria (d'ora in avanti cat.) VIII, classe (d'ora in avanti cl.) 2, busta (d'ora in avanti b.), fascicolo (d'ora in avanti f.) 12; *Ivi*, registro (d'ora in avanti r.) 92, Deliberazioni della Giunta 1915, 5 gennaio 1915, n. 9 Locali per le truppe concessione; n. 12 Truppe in distacco. Ringraziamento; n. 13 Alloggi agli Ufficiali del distacco; 23 gennaio 1915, n. 75 Fabbricato in Bareglia ad uso di caserma.

3 Le truppe lasciarono Pescia alla fine di marzo. SASPe, CPp, 1915, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 29 marzo 1915, n. 37 Distacco militare. Partenza.

4 *I militari a Pescia*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 1, 1° gennaio 1915.

concittadini ad accoglierli con festose celebrazioni⁵. Il corrispondente socialista negava però che la popolazione si fosse prodigata in calorose felicitazioni di fronte al passaggio dei soldati, sebbene avesse accolto il distaccamento con la proverbiale cortesia.

Per il governativo «La Lanterna» la presenza delle truppe aveva avuto il compito di galvanizzare l'opinione pubblica, sottolineando l'«entusiastico saluto» tributato dalla popolazione e ricordando che l'unità militare si era coperta di gloria in Libia⁶. Al momento del commiato scrisse: «Tale partenza proprio inaspettata, lasciò una dolorosa impressione nella maggioranza dei cittadini, che vedevano tanto volentieri quei bravi e valorosi giovani, alcuni dei quali si erano ricoperti di gloria in Libia, quando l'84° [reggimento] venne quasi decimato»⁷.

Ovviamente fu «La Democrazia» a sottolineare il significato simbolico della presenza militare dei soldati inviati da Firenze, di quel reggimento che aveva preso parte alla guerra italo-turca di pochi anni addietro sfruttando l'evento per la polemica interventista⁸.

Quindi la presenza dei soldati provenienti da Firenze fu sufficiente a rinfocolare le opposte visioni delle future scelte della nazione, ancora incerta fra guerra e pace. Tutto ciò si rifletteva anche sull'immagine della giunta Angeli, già al centro di polemiche per i provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Agli occhi dei socialisti era da lamentare l'inettitudine dell'amministrazione comunale di fronte al rialzo dei prezzi, con il pane ormai giunto a 42 centesimi al chilo⁹. Nonostante avesse esordito nei primi numeri con un appello all'unione di sentimenti e di volontà¹⁰, anche il nuovo organo dei cattolici - «La Voce del Popolo» - aveva accusato la giunta Angeli: «... i reggitori del Comune non si sono affatto curati della grave crisi economica derivante dalla situazione internazionale»¹¹ auspicando un maggiore impegno dei cattolici nella vita pubblica. In particolare, nei mesi di aprile e maggio, alla vigilia dell'entrata in guerra della nazione, i giornalisti cattolici scatenarono una furiosa polemica attorno al bilancio comunale¹².

In febbraio una manifestazione contro il caro-vita e contro la guerra, organizzata dai socialisti pesciatini, venne proibita dalla prefettura di Lucca dietro sollecitudine del governo centrale di Roma¹³. In particolare, nel corso dell'animato dibattito pubblico del 28 febbraio attorno ai temi della guerra e della neutralità i socialisti pesciatini chiamarono il professor Alfredo Poggi, docente presso il Regio Liceo di Lucca, sollevando *esplicitamente ed implicitamente* l'influenza della massoneria nelle agitazioni interventiste. Poggi era stato il relatore al congresso socialista di Ancona in favore della compatibilità fra militanza socialista e appartenenza massonica. Non appena la sua tesi venne sconfitta in sede congressuale egli uscì dalla massoneria con pubblica dichiarazione pur di restare nel partito socialista¹⁴.

Il successivo comizio interventista (in marzo) fu all'origine di una feroce polemica che trovò ampio spazio sui giornali locali. L'organo dei socialisti accusò gli interventisti e il loro giornale di basse

5 *I militari a Pescia*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 3, 16 gennaio 1915.

6 *Il nostro saluto ai soldati*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 2, 22 gennaio 1915.

7 *La partenza dei soldati*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 8, 2 aprile 1915.

8 *I soldati a Pescia; L'arrivo a Pescia di un distaccamento di soldati*, in «La Democrazia», a. II, n. 33, 1 gennaio 1915; a. II, n. 34, 10 gennaio 1915.

9 *Il pane a 42 [centesimi] il chilo e l'inerzia del Municipio*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 5, 30 gennaio 1915. Sull'argomento tornerà il giornale agli inizi di febbraio, cfr. *L'agitazione per il pane e i tardivi provvedimenti del governo* (ed.), in «Il Risveglio», a. XIII, n. 6, 6 febbraio 1915.

10 *Le agitazioni operaie in Italia* (ed.), in «La Voce del Popolo», a. I, n. 4, 6 febbraio 1915.

11 *Esiste l'Amministrazione Comunale di Pescia?* (ed.), in «La Voce del Popolo», a. I, n. 9, 13 marzo 1915.

12 *Le avventurose peripezie del bilancio comunale di Pescia; Il bilancio comunale di Pescia; Il bilancio comunale di Pescia. Polemiche utili e tasse nuove*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 14, 16 aprile 1915; a. I, n. 16, 30 maggio 1915; a. I, n. 17, 7 maggio 1915.

13 *Il comizio contro la guerra e per l'ammnistia; Il comizio pubblico proibito; Il caro viveri, la guerra e la grande manifestazione socialista* (ed.), in «Il Risveglio», a. XIII, n. 1, 1 gennaio 1915; a. XIII, n. 8, 27 febbraio 1915.

14 «Il Prof. Poggi è il compagno che sostenne come relatore al Congresso di Ancona la compatibilità dei massoni in seno al Partito socialista. La sua tesi fu decisamente sconfitta; ma egli che ha fede profonda per l'ideale socialista non esitò nella scelta: dette le dimissioni dalla massoneria e rimase nel Partito dopo una pubblica e solenne dichiarazione, dando così una meritata lezione a quanti non ebbero la sincerità di pronunciarsi». *L'On. Albertelli e il Prof. Poggi a Pescia*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 8, 27 febbraio 1915.

manovre e di essere al servizio di potenti interessi legati alla guerra e alla massoneria¹⁵. Il 10 aprile, con l'editoriale intitolato *Il Bandierone*, i socialisti lanciarono l'accusa più grave, ovvero l'asservimento agli interessi stranieri: «... si capisce benissimo che essi si battono per lo scudo di Francia, o per la *sterlina* inglesi, o per i *rubli* della santa e barbara Russia. Ecco la serietà e l'*italianità* di certi esasperati guerraioli!»¹⁶. Per l'organo ufficiale della neocostituita Unione cattolica di Valdinievole, sorta nel febbraio 1915, la difesa della neutralità governativa andava di pari passo con la concordia e la disciplina, come espresso nell'editoriale firmato da Giano Giani¹⁷. Ciò, però, non impedì alla «Voce del Popolo» di riferire ai lettori dei fischi che avevano coperto i discorsi degli interventisti durante il comizio pubblico e di concordare, almeno parzialmente, sull'onestà dei socialisti:

Ma la guerra per la guerra noi cattolici non la possiamo approvare. È un male.

Noi ci troviamo d'accordo in questo con i socialisti. [...]

Ma non avete diritto di fare questo rimprovero voi che, per essere affliggiati alla massoneria, siete tenuti a posporre i vostri doveri di cittadini di una data nazione ai vostri doveri di massoni [...]

*I socialisti sono molto più onesti di voi. Essi negano la patria, voi non la negate a parole ma ... ve la mangiate coi fatti*¹⁸.

Purtroppo questo atteggiamento dei cattolici non durò a lungo; svanì non appena la scelta governativa di scendere in guerra divenne sempre più irreversibile¹⁹.

Mentre la polemica politica e lo scontro tra interventisti e neutralisti approdava anche a Pescia, lentamente dalle autorità centrali di Roma giungevano i primi provvedimenti che lasciavano preludere ad un prossimo coinvolgimento italiano nella guerra europea. L'assessore ai lavori pubblici Gino Mochi, richiamato sotto le armi nel marzo 1915, presentò le dimissioni dalla giunta e dalla carica; dimissioni però respinte dal sindaco Angeli, a nome della giunta municipale²⁰. Sempre alla fine di marzo, tramite la prefettura di Lucca veniva inoltrata la circolare contenente le nuove disposizioni legislative per la difesa militare dello Stato. In particolare, il prefetto invitava l'amministrazione affinché fossero evitate «quelle indiscrezioni che pur si [erano] qualche volta lamentate per sconsiderata irriflessione o per troppa corriva leggerezza di parola»²¹. Dopo aver provveduto a far leggere e firmare la circolare prefettizia il sindaco assicurò: «... io e gli uffici dipendenti ci atterremo scrupolosamente alla stretta e rigorosa osservanza delle disposizioni ...»²².

Già il 16 marzo la giunta municipale aveva approvato la lista di leva militare del 1897, ossia dei diciottenni pesciatini²³.

Con l'approssimarsi delle *decisioni irrevocabili* che avrebbero condotto all'entrata in guerra, la polarizzazione politica a Pescia divenne ancora più accesa. Le diverse forze politiche accentuarono la propaganda a favore e contro l'intervento in nome delle loro ragioni e mobilitando i propri

15 *Basse manovre della Democrazia* (ed.); «*La Democrazia*», dopo il comizio ... interventista (ed.); *Il Parlamento in vacanza, la guerra e la Democrazia* (ed.), in «Il Risveglio», a. XIII, n. 9, 6 marzo 1915; a. XIII, n. 12, 27 marzo 1915; a. XIII, n. 13, 3 aprile 1915.

16 Z., *Il Bandierone* (ed.), in «Il Risveglio», a. XIII, n. 14, 10 aprile 1915.

17 G. Giani, *Intorno alla guerra. La nostra parola: concordia e disciplina!* (ed.), in «La Voce del Popolo», a. I, n. 7, 27 febbraio 1915.

18 *Il Fascio dei democratici nel comizio per la guerra*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 10, 19 marzo 1915. Corsivi miei.

19 «Cattolici di VALDINIEVOLE, anche se in questo momento gridate ancora: PACE, PACE, come un fervido augurio della vostra anima, ma se la Patria domani vi chiamerà a un dovere, Voi plaudite a questa Patria e benedite al suo nome». Cfr. *L'ora incalza ...* (ed.), in «La Voce del Popolo», a. I, n. 18, 15 maggio 1915. Commento assai meno critici del comizio furono, invece, pubblicati sulla «Lanterna» e sulla «Democrazia», cfr. *Comizio per la guerra*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 7, 19 marzo 1915; *Teppisti!* (ed.), in «La Democrazia», a. II, n. 47, 18 aprile 1915.

20 SASPe, CPp, 1915, cat. I, cl. 5, b. 270, f. 2, Pescia, 31 marzo 1915; r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 29 marzo 1915, n. 38 Assessore Mochi. Richiamato al servizio militare. Saluto; r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 30 marzo 1915, n. 261 Mochi Gino. Dimissioni.

21 *Ivi*, cat. VIII, cl. 2, b. 272, f. 16, Lucca, 31 marzo 1915, n. 439 Gab.

22 *Ivi*, Pescia, 3 aprile 1915, n. 1338.

23 *Ivi*, r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 16 marzo 1915, n. 230 Leva Militare lista 1897.

seguaci attorno ai simboli capaci di smuovere le masse. «Il Risveglio», in nome della solidarietà di classe e del rifiuto della “guerra borghese”, accusò i democratici di speculare sui valori del patriottismo, di favorire una «propaganda da paranoici» invitando a partecipare alla grande manifestazione popolare in occasione del 1° maggio²⁴. Le speranze rivolte nei cattolici andarono deluse, non appena l'opzione della guerra si dimostrò essere la via scelta dalle autorità, «La Voce del Popolo» invitò i cattolici ad adempiere al dovere richiesto dalla Patria. Il governativo «La Lanterna» intensificò gli appelli alla preparazione morale e al dovere²⁵. Naturalmente all'intervento plaudì l'organo che più di ogni altro aveva sostenuto questa tesi e cioè «La Democrazia»²⁶.

In questa situazione fluida anche le celebrazioni del passato nazionale assumevano ben altro significato, come nel caso della commemorazione della spedizione dei Mille²⁷. Pur mantenendosi in linea con il patriottismo, la giunta Angeli rifiutò di elargire alla Società dei reduci delle patrie battaglie e della Libia un sussidio per recarsi a Quarto dei Mille²⁸.

All'inizio di maggio però la giunta Angeli aveva allineato la propria condotta alle indicazioni ormai provenienti da Roma favorendo la costituzione di un comitato di assistenza civile, organo informale destinato a coordinare lo sforzo bellico del comune. Nell'invito rivolto ai rappresentanti delle associazioni e degli enti nonché ai singoli cittadini appartenenti a tutti i partiti, il sindaco Angeli convocava i destinatari a riunirsi presso la sala consiliare per la domenica 9 maggio alle dieci del mattino²⁹. Angeli riconosceva come fosse ormai inevitabile ed «... indispensabile provvedere per la continuazione della vita civile ...» nonché «... integrare anche l'opera del Governo nei soccorsi alle famiglie dei richiamati ...»³⁰. Dalla riunione in comune prese vita il comitato di assistenza civile in tempo di guerra alla cui presidenza fu nominato lo stesso sindaco, assistito dai vice presidenti Francesco Bartolozzi e dal conte Antonio Gambarini ma tutti i cittadini più illustri ed importanti aderirono all'iniziativa patriottica³¹. Poche settimane dalla sua costituzione, il comitato inoltrò una richiesta di contributi finanziari al comune per poter adempiere al suo «... scopo così altamente patriottico e filantropico ...»³².

Sempre nel mese di maggio, a seguito del richiamo sotto le armi dell'assessore all'istruzione Alessandro Frateschi, la giunta municipale affidò l'Istruzione e i Lavori pubblici ai consiglieri Silio Bartolini ed Agostino Magnani, rilevando anche le funzioni di Gino Mochi³³. Il consiglio comunale inviò inoltre un caloroso saluto all'ex assessore Frateschi, ormai distaccato presso il 5° [battaglione] del genio a Treviso³⁴.

La costituzione del comitato fu accolta, con la sola eccezione dei socialisti, con favore dalla stampa

24 G.V., *Eroi dell'armiamoci e partite; I fatti di domenica e la Democrazia* (ed.); *La grande manifestazione del 1° maggio* (ed.), in «Il Risveglio», a. XIII, n. 14, 10 aprile 1915; a. XIII, n. 16, 24 aprile 1915; a. XIII, n. 18, 12 maggio 1915.

25 *Preparazione morale!* (ed.), in «La Lanterna», a. XVIII, n. 10, 26 aprile 1915.

26 *Per l'onore di Pescia e per il diritto di Roma; Per la concordia nazionale e contro le influenze straniere; Pescia non muterà!...* (ed.); *Preparazione di spiriti*, in «La Democrazia», a. II, n. 47, 18 aprile 1915;

27 SASPe, Cpp, 1915, r. 91 Deliberazioni del Consiglio comunale 1915, 6 maggio 1915, n. 56 Commemorazione della spedizione dei Mille.

28 *Ivi*, r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 20 maggio 1915, n. 369 Società dei Reduci delle Patrie Battaglie. Domanda.

29 *Ivi*, 1915, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 12, Pescia, 7 maggio 1915.

30 *Ibidem*.

31 Completavano l'organigramma del comitato l'amministratore Vincenzo Lucaccini, il cassiere Raffaello Franceschini, i segretari Bernardo Magnani, Luigi Nucci, Giuseppe Petrocchi, Ezzelino Silvestri e Giovanni Valdiserra. Tra gli aderenti è necessario ricordare Adolfo Baldaccini, Luigi Bartoli, Silio Bartolini, Tullio Benedetti, il conte Stanislao Bentivoglio d'Aragona, Giulio Bernardini, Alberto Casalini, Giuliano Carrara, Niccolò Cecchi, Carlo Consigli, Gaetano Fantozzi, Alberto Galeotti-Flori, Francesco Gambarini, Ugo Giusti, Guido Guidi, Giulio Guidi, Mario Gusmitta, Cesare Lari, Rolla Lazzareschi, Attilio Lucaccini, Giuseppe Martini, Alfredo Martinelli, Italo Massagli, Pasquale Mochi, Amedeo Pardini, Giuseppina Sandri-Fettarappa, Cesare Scoti, Umberto Simoni e Aladino Viti. SASPe, Cpp, 1915, cat. XV, cl. 1, f. 12, Pescia, 2 agosto 1915.

32 *Ivi*, Pescia, 24 maggio 1915.

33 *Ivi*, Cpp, 1915, cat. I, cl. 5, b. 270, f. 2, Estratto dal Protocollo delle Deliberazioni della Giunta Municipale, 20 maggio 1915, n. 367, Giunta Municipale. Incarichi ai Consiglieri Bartolini e Magnani.

34 *Ivi*, Pescia, 10 maggio 1915, n. 1775 Comunicazione.

governativa e cattolica. «La Democrazia» rivendicò il merito dell'iniziativa all'Unione democratica per favorire il «lavoro necessario e fecondo di preparazione» e lo «spirito di fratellanza e di umanità»³⁵. Anche «La Lanterna» si unì al *coro patriottardo*. Assai più sfumata, invece, la posizione della «Voce del Popolo»:

Si è costituito un po' tardi, ma si è pur costituito; ed è grato a noi porgere il saluto augurale.
Ma un dubbio ci tormenta.
Ha, questo comitato, i mezzi adeguati per sopperire ai bisogni nel nostro Comune?
Non ci facciamo soverchie illusioni.
Se il Comitato intende rivolgersi alla generosità pubblica, che in sì tristi momenti deve essere grande, ma è però volubile, ben poco potrà raccogliere. [...]
... deve il Comune provvedere i capitali occorrenti, e porli a *disposizione* del Comitato. [...]
Deve quindi il Comune ... sopperire a tutti i bisogni del Comitato senza limitazioni di cifra³⁶.

Per la verità l'unica voce che era restata fortemente critica dello spirito bellicista e d'intesa patriottica che dominava Pescia era quella dei socialisti, ormai declinanti e prossimi alla scomparsa dalla scena politica. Dopo aver criticato la costituzione del comitato e la *concordia spirituale* fra i giornali “borghesi” «La Democrazia» e «La Voce del Popolo»³⁷, i socialisti erano stati gli organizzatori di una manifestazione in maggio contro il carovita e la guerra. La manifestazione si era svolta ordinatamente e senza incidenti con i partecipanti che sfilarono per il centro cittadino sebbene sotto la sorveglianza attenta dei carabinieri. Poco prima della sua conclusione, in via Cavour, i carabinieri erano intervenuti procedendo all'arresto del militante socialista Franchi, rinchiuso in camera di sicurezza e rilasciato poco dopo³⁸.

Questa coraggiosa manifestazione pacifista dei socialisti pesciatini segnò il punto più alto della strenua campagna in favore del non intervento ma rappresentò anche il canto del cigno del socialismo locale. Dal successivo numero del «Risveglio» la censura governativa fece la sua presenza mutilando gli articoli pubblicati ma i socialisti seppero reinventarsi un nuovo ruolo nella tragica contingenza della guerra. Pur non partecipando alla costituzione del comitato in maniera diretta, i socialisti sostennero apertamente «la necessità di vigilare, di aiutare, di occuparsi alacramente dell'assistenza ai richiamati»³⁹. Insomma, i socialisti pesciatini non dimenticavano che al fronte i soldati-proletari non avrebbero più potuto sostenere le proprie famiglie, la cui assistenza non poteva e non doveva essere lasciata nelle mani dei soli “borghesi”.

Molto più significativa l'azione coordinata dalla Camera del lavoro che l'8 giugno aveva inoltrato una circolare alle principali ditte pesciatine «per conoscere come si sarebbero regolate dinanzi alle famiglie dei propri operai richiamati o da richiamare al servizio militare ...»⁴⁰. L'iniziativa trovò una buona accoglienza tra gli industriali pesciatini, le cui lettere di plauso per l'iniziativa furono pubblicate sulle pagine dell'organo socialista⁴¹. Inoltre, sempre i socialisti, proposero che, in sostituzione dei richiamati, venissero impiegati dei braccianti avventizi per i lavori nelle campagne⁴².

Alla fine di maggio la prefettura comunicò a Pescia l'entrata in vigore delle nuove disposizioni riguardanti i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, che tra l'altro proibivano riunioni, assembramenti, processioni civili e religiose, disposizioni confermate dal prefetto con il telegramma del 27 agosto successivo⁴³.

Immediatamente dopo l'ingresso in guerra dell'Italia, anche il tono del discorso politico all'interno

35 *Preparazione civile*, in «La Democrazia», a. II, n. 50, 9 maggio 1915.

36 *Per le famiglie bisognose*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 15 maggio 1915.

37 *I democratici, i clericali e il “Risveglio”*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 19, 22 maggio 1915.

38 N.d.R., *La dimostrazione di domenica*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 19, 22 maggio 1915.

39 *Alla Democrazia* (ed.), in «Il Risveglio», a. XIII, n. 23, 19 maggio 1915.

40 *Gli industriali per i loro operai richiamati*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 23, 19 giugno 1915.

41 Tra gli industriali che risposero troviamo: a) Cesare Giacciai; b) Cavallero per la Società Ligure Toscana di Elettricità; c) Francesco Nucci; d) Agostino ed Enrico Magnani; e) Guidi; f) Succ. Moschini; g) Mochi e Morandi; h) Francesco Bartolozzi per la Tramvia Elettrica.

42 *I lavori agricoli*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 23, 19 giugno 1915.

43 SASPe, CPp, 1915, cat. XIV, cl. 8, b. 274, f. 1, Lucca, 27.8.1915.

del consiglio comunale mutò radicalmente, come testimonia la seduta dell'8 giugno 1915. In quella occasione il sindaco Angeli accusò di *barbarie* i tedeschi stigmatizzandone il militarismo guerrafondaio e aggiungendo: «l[']a nostra quindi è guerra di difesa, è guerra inevitabile, essa è dunque guerra santa»⁴⁴. In conclusione Angeli invocava una guerra di breve durata affinché potesse essere restaurata al più presto una pace generale fra tutti i popoli e tutte le classe sociali. Il consigliere Magnani auspicò, per parte sua, la vittoria dell'Italia «sopra l'eterno barbaro» criticando le allusioni di «alcuni gazzettieri che osa[yano] gettare delle ombre fosche sui sentimenti patriottici e sull'azione di questa Amministrazione»⁴⁵. Gli fece eco il consigliere Gusmitta compiacendosi che finalmente anche Pescia avrebbe dato «una dimostrazione di italianità»⁴⁶. La svolta patriottarda dell'amministrazione comunale fu accolta con entusiasmo dai giornali pesciatini⁴⁷, con la sola esclusione dell'organo dei socialisti, che di lì a poco avrebbe cessato la pubblicazione.

Con l'inizio della guerra Pescia, al pari delle altre realtà comunali italiane, vide la creazione di diversi enti, ufficiali ed ufficiosi, il cui compito precipuo era quello di assistere le famiglie dei richiamati, provvedere alle esigenze delle retrovie della nazione in guerra e aiutare lo sforzo bellico. Indubbiamente si trattò della prima vera esperienza di massa per gli italiani di una mobilitazione nazionale. Dopo la costituzione del comitato di assistenza la risposta patriottica della popolazione pesciatina fu netta, come attestano le note di sottoscrizione pubblicate da gran parte dei giornali locali, con poche eccezioni⁴⁸.

Esattamente come avevano ammonito i cattolici della «Voce del Popolo» la generosità pubblica non sarebbe stata sufficiente. Verso la fine di giugno il sindaco Angeli informava il comitato di assistenza civile di avere avviato «le pratiche per l'approvazione di mutui occorrenti per eseguire opere pubbliche di una certa importanza, *coi quali si ri[teneva] che i danni della disoccupazione [avrebbero potuto] essere alleviati*»⁴⁹. Il governo centrale aveva, pochi giorni prima, comunicato lo stanziamento di un fondo di 6 milioni per la concessione di mutui speciali al tasso dell'1,50% ai comuni per sussidi da destinarsi ai disoccupati⁵⁰.

Ai primi di agosto il comitato chiedeva un sussidio all'amministrazione Angeli⁵¹, richiesta accolta con la deliberazione della giunta municipale n. 622 del 5 agosto che dispose lo stanziamento di 150 lire al mese⁵². I fondi approvati dal comune avrebbero dovuto provvedere alla copertura delle spese per quattro mesi, a partire dal 1° giugno.

L'eco della guerra lontana da Pescia si manifestò in due forme agli occhi della popolazione. Alla metà di giugno giunsero in città i primi 45 profughi provenienti dalle zone di guerra. Spettò all'amministrazione provvedere al loro mantenimento in attesa del rimborso da parte dello stato⁵³. Venne così approvato uno stanziamento di 500 lire. Esempio era la vicenda di Alessandro Biagi e della sua famiglia provenienti dall'Austria-Ungheria e ai quali il comune concesse «provvisorio alloggio nel locale dell'ex Filanda Borgognini in Bareglia, ove [erano] ricoverati anche gli altri

44 SASPe, Cpp, 1915, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 7 giugno 1915, n. 76 Guerra contro l'Austria. Discorsi e voti.

45 *Ibidem*.

46 *Ibidem*.

47 *Una patriottica seduta al Consiglio Comunale di Pescia*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 22, 12 giugno 1915; *La seduta del giorno 8 al Consiglio Comunale*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 14, 18 giugno 1915;

48 *Comitato di Assistenza Civile. 1A Nota di Sottoscrizione*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. 23, 19 giugno 1915; *Comitato di assistenza civile in tempo di mobilitazione; Comitato di assistenza civile del Comune di Pescia; Comitato di assistenza civile del Comune di Pescia*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 21, 5 giugno 1915; a. I, n. 22, 12 giugno 1915; a. I, n. 23, 19 maggio 1915; *Il Comitato di Assistenza Civile*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 14, 18 giugno 1915.

49 SASPe, Cpp, 1915, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 12, Pescia, 25 giugno 1915, n. 2143. Corsivo mio.

50 *Ivi*, f. 6, Lucca, 17.6.1915, n. 9570.

51 *Ivi*, f. 12, Pescia, 2 agosto 1915.

52 *Ivi*, Estratto dal Protocollo delle Deliberazioni della Giunta n. 622, 5 agosto 1915; r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 5 agosto 1915, n. 622 Comitato di Assistenza Civile. Contributo.

53 SASPe, Cpp, 1915, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 13, Pescia, 19 giugno 1915; r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 16 giugno 1915, n. 423 Profughi dalla zona di guerra; n. 430 Profughi dalla zona di guerra. Fondi pel mantenimento. Garanzia; 22 giugno 1915, n. 444 Profughi dalle zone di guerra. Mantenimento. *Arrivo dei profughi*, in «Il Risveglio», a. XIII, n. XIII, n. 23, 19 giugno 1915; *Per i profughi*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 15, 2 luglio 1915.

profughi provenienti dalle zone di guerra»; concessione da considerarsi però «in via assolutamente temporanea, e in ogni modo non [potevano] prolungarsi oltre il mese di Settembre ...»⁵⁴.

Proprio per facilitare la sistemazione dei profughi affinché non gravassero a lungo sulle pubbliche finanze, la Regia scuola pratica di agricoltura promosse un corso d'istruzione pratica dal 21 al 25 giugno per poterli preparare ai lavori nei campi⁵⁵. Anche la cittadinanza contribuì largamente al soccorso dei profughi, soprattutto dopo la costituzione di un comitato pro-profughi. Come si evince dalla delibera del consiglio comunale del 19 luglio, all'alloggiamento dei profughi provvidero in realtà diversi enti uniti in una dimostrazione concreta di solidarietà collettiva:

I profughi stessi, che giunsero in Pescia il 17 giugno u.s., sono stati alloggiati nel locale della ex Filanda Borgognini, di proprietà della Cassa di Risparmio e da questa cortesemente messa a disposizione. Le suppellettili sono state fornite dalla Direzione della locale R. Scuola Pratica di Agricoltura, e, per quanto riguarda il materiale della cucina, dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.

Per il vitto la spesa è sostenuta dallo Stato, che amministra i fondi, a mezzo della R. Prefettura.

Al Comune rimane quindi solo l'onere per la esecuzione di piccoli lavori di adattamento dei locali e per qualche spesa accessoria per l'arredamento⁵⁶.

A metà agosto la giunta provvide alla costituzione delle cucine nello stabile Borgognini⁵⁷. «La Lanterna» chiese a gran voce la costituzione anche di un comitato pro-emigranti che avrebbe dovuto aiutare quei pesciatini che dall'estero sarebbero rientrati per la chiamata alle armi⁵⁸.

Tuttavia la chiamata alle armi e la mobilitazione non coinvolsero tutti. La circolare della prefettura di Lucca del 7 luglio inoltrava le disposizioni relative alle dispense concesse ai sensi del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 n. 887 che escludeva specifiche categorie di cittadini: direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati e tutti coloro che erano impiegati in imprese considerate di interesse nazionale o assicuravano servizi pubblici⁵⁹. A costoro sarebbe stato risparmiato l'orrore del fronte.

Ai primi di agosto il consiglio comunale comunicò, con apposita deliberazione commemorativa, i nomi dei primi quattro caduti in guerra. La lista era aperta dal soldato Alfredo Bottini, ucciso in giugno⁶⁰.

Nella frazione di Collodi venne creato un comitato di assistenza civile alla cui presidenza era stato scelto un pievano, don Felice Di Giulio, e nel quale il ruolo del clero e dei cattolici fu molto più attivo che altrove, come evidenziò «La Voce del Popolo»:

La caccia al Prete – Anche in Collodi, qualche piccola mentalità, fomentata da qualche vecchio attrito, si studia di vedere nel Prete, un nemico della Patria.

Ma a questi gluffi [gufi] del giorno, i Preti di Collodi rispondono coi fatti: Essi hanno saputo formare un Comitato d'assistenza per le famiglie dei richiamati, con un incasso di lire duecentocinquanta al mese; un ufficio informazioni per le famiglie dei soldati e un ufficio di collocamento per le persone disoccupate [...]⁶¹.

Soltanto il 7 settembre la giunta Angeli deliberò in favore della concessione «di un sussidio proporzionale al numero degli abitanti» al comitato di assistenza collodese⁶². Pochi giorni prima l'amministrazione aveva stanziato cinquanta lire in favore della Società dei reduci delle patrie

54 SASPe, CPp, 1915, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 13, Pescia, 26 luglio 1915, n. 2829.

55 R. Scuola Pratica di Agricoltura, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 24, 26 giugno 1915.

56 SASPe, CPp, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, n. 19 luglio 1915, n. 98 Profughi dalla zona di guerra. Alloggiamenti.

57 Ivi, r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 14 agosto 1915, n. 630 Profughi dalle zone di guerra. Costituzione di cucine nello stabile Borgognini.

58 Un comitato anche Pro emigranti, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 15, 2 luglio 1915.

59 SASPe, CPp, 1915, cat. VIII, cl. 2, b. 272, f. 8, Lucca, 7 luglio 1915, n. 370.

60 Ivi, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 6 agosto 1915, n. 109 Guerra contro l'Austria. Commemorazione.

61 Dalla nostra Valdinievole. Da Collodi 15 luglio, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 26, 17 luglio 1915.

62 SASPe, CPp, r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 7 settembre 1915, n. 690 Comitato di Assistenza creato in Collodi. Contributo.

battaglie e della Libia per consentire il tradizionale banchetto a beneficio dei poveri in occasione della commemorazione della presa di Porta Pia (20 settembre 1870). Il presidente Lazzareschi aveva sottolineato alla giunta che era necessario evitare «di creare dei malumori in special modo in questi tempi in cui la miseria [andava] sempre aumentando pel caro prezzi dei viveri»⁶³. Il sindaco chiese l'autorizzazione al prefetto affinché potesse essere autorizzata l'iniziativa⁶⁴.

Nei mesi estivi gli unici due giornali pesciatini ancora esistenti - «La Voce del Popolo» e «La Lanterna» - furono assai prodighi di informazioni sulla mobilitazione. L'organo dei cattolici riportò le offerte della cittadinanza al comitato pro patria, segnalò l'inaugurazione del primo dei due ospedali della Croce rossa ma anche, a partire dal mese di agosto, il continuo flusso dei feriti e dei profughi che iniziarono ad essere una presenza costante del panorama cittadino⁶⁵. Verso la fine di agosto anche a Pescia si procedette alla requisizione dei bovini, come ci informa un articolo pubblicato sulla «Voce del Popolo»⁶⁶. Per tutta l'estate, inoltre, il giornale cattolico difese il patriottismo dei cattolici e rilanciò le accuse contro i «calunniatori», da esso identificati con la massoneria⁶⁷. D'altronde la scelta patriottica dei cattolici era stata irreversibile fin dalla fine di maggio⁶⁸, come aveva illustrato, poi, ai primi di giugno la giunta direttiva dell'Azione cattolica⁶⁹. Il seminario vescovile fu messo a disposizione in giugno per i feriti mentre in settembre l'episcopio fu approntato per alloggiare i profughi⁷⁰.

«La Lanterna» pose l'accento sul patriottismo ricollegandolo con la tradizione risorgimentale. Non a caso riferì della partenza dei volontari e celebrò i casi dei due vecchi garibaldini pesciatini – Alberto Giorgetti e Pellegrino Pellegrini – che nonostante l'età si erano arruolati volontari per combattere il *nemico di sempre*⁷¹. Parallelamente alla propaganda in favore dello sforzo bellico, il foglio governativo sottolineò l'esigenza di finanziare la guerra, di provvedere ai nuovi profughi ma, anche, la necessità di controllare l'aumento dei prezzi⁷².

Gli ultimi quattro mesi del primo anno di guerra furono decisivi per il perfezionamento del meccanismo di mobilitazione creatosi a seguito della dichiarazione di guerra. Pescia ormai era un pullulare di comitati e sezioni di comitati, tra ufficiali ed ufficiosi, legati direttamente o indirettamente allo sforzo bellico. Rispondendo ad una nota del prefetto di Lucca, il Sindaco Angeli comunicava il 27 ottobre l'esistenza dei seguenti comitati sul territorio pesciatino: il Comitato distrettuale della Croce Rossa con i due ospedali militari territoriali e la Sottocommissione per gli indumenti militari, guidata da Tullio Benedetti, rappresentavano gli organismi ufficiali. I due

63 SASPe, CPp, 1915, cat. VI, cl. 3, b. 271, f. 1, Società dei reduci delle patrie battaglie e della Libia, Pescia, 23 agosto 1915; Pescia, 3 settembre 1915, Banchetto dei poveri, n. 3387.

64 *Ivi*, Società dei reduci delle patrie battaglie e della Libia, Pescia, 13 settembre 1915; Estratto dal Protocollo delle Deliberazioni di Giunta, Pescia, 28 agosto 1915, n. 683.

65 *Offerte al Comitato Pro Patria; L'inaugurazione dell'Ospedale num. 1 della Croce Rossa; Arrivo dei profughi; Arrivo dei soldati feriti; Ancora profughi*, in «La Voce del Popolo», a. I, 28, 31 luglio 1915; a. I, n. 29, 8 agosto 1915; a. I, n. 30, 14 agosto 1915; a. I, n. 31, 23 agosto 1915.

66 *Requisizione dei bovini*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 31, 23 agosto 1915.

67 *I cattolici e il clero compiono generosamente il loro dovere patriottico nonostante le calunniose affermazioni della massoneria; Contro le vili aggressioni a danno del clero e dei cattolici* (ed.); *Patriottismo massonico; Il trucco della massoneria svelato; Assolti!* (ed.); *La Suburra massonica* (ed.), in «La Voce del Popolo», a. I, 24, 26 giugno 1915; a. I, n. 27, 24 luglio 1915; a. I, n. 28, 31 luglio 1915; a. I, 35, 25 settembre 1915.

68 *Tutti al nostro posto!* (ed.); *Il dovere dei cattolici nel momento presente*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 19, 22 maggio 1915.

69 *“DIO salvi i nostri soldati e conceda loro la Vittoria!”; La circolare della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica* (ed.), in «La Voce del Popolo», a. I, n. 21, 5 giugno 1915.

70 *Il Seminario per i feriti in guerra; I profughi ospitati in Episcopio*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 24, 26 giugno 1915; a. I, n. 33, 11 settembre 1915. La notizia fu riportata anche dal foglio governativo. Cfr. *Il Seminario a disposizione dei feriti in guerra*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 15, 2 luglio 1915.

71 *Nobile esempio. Un animoso garibaldino che torna ad arruolarsi!; Volontari che son partiti; Un altro ex garibaldino settantenne che parte per la guerra*, in «La Voce del Popolo», a. XVIII, n. 13, 5 giugno 1915; a. XVIII, n. 14, 18 giugno 1915.

72 *Il Dovere!; Date, date, date!; Il gran prestito per la guerra; Nuovi profughi a Pescia; Generi alimentari; L'arrivo di 15 feriti a Pescia; Mentre i viveri rincarano* (ed.); *Nuovi profughi; Tutto è caro*, in «La Lanterna», a. XVIII, n. 13, 5 giugno 1915; a. XVIII, n. 17, 31 luglio 1915; a. XVIII, n. 18, 15 agosto 1915; a. XVIII, n. 19, 3 settembre 1915.

comitati di assistenza civile di Pescia e Collodi, il comitato pro profughi, il comitato femminile pro patria, la sezione dell'Opera Nazionale dello scalda rancio e il comitato pro mutilati erano invece quelli ufficiosi⁷³.

Appare evidente oggi che a fronte di un maggior impegno del comune corrispondeva una maggiore esposizione finanziaria con inevitabili ripercussioni sul bilancio degli anni successivi. Il 16 ottobre il prefetto di Lucca avvertiva i sindaci della provincia sul controllo oculato delle spese:

Rinnovo anche l'invito di non ripianare i bilanci con mutui, perché, a parte la quasi impossibilità di ottenerli, non è giusto far pesare le spese effettive ordinarie di un esercizio sugli esercizi successivi. Quindi, qualora si siano verificati o si verificassero deficienza, vi si dovrà provvedere con corrispondenti entrate effettive⁷⁴.

Così la giunta Angeli deliberò d'urgenza sulla sovrimposta comunale su terreni e fabbricati per incrementare il gettito fiscale. Le decisioni dell'amministrazione furono criticate dalla stampa locale anche in ragione delle proteste operaie di ottobre. Il 31 settembre i tramvieri si riunirono presso la camera del lavoro chiedendo, tra l'altro, il pagamento degli arretrati. «La Voce del Popolo» sostenne, con un articolo, che tale richiesta «merita[va] di essere presa in considerazione *per non dar motivo ad un'agitazione operaia ...*»⁷⁵. Il 23 ottobre «La Voce del Popolo» si rivolse direttamente al sindaco: «Gli operai di continuo vessati dall'aumento dei generi alimentari chiedono all'On. Sindaco che seguendo l'esempio di tante città sia istituito il calmiere. *Si pensi un po' a chi soffre e non si pensi solo all'aumento delle tasse!*»⁷⁶. La richiesta dell'istituzione di un calmiere divenne un appuntamento ricorrente del foglio cattolico che non mollò la presa sull'amministrazione Angeli su questo punto specifico⁷⁷. Alla vigilia di Natale la vicenda del calmiere si era già mutata in una questione di natura politica: «Sta al Sindaco ed ai suoi uomini pensare al sollievo della povera gente che soffre e il calmiere sarà un mezzo ottimo per lenire tanta miseria. *Chi vuole gli onori prenda anche gli oneri o pure faccia i bagagli*»⁷⁸.

Senza voler difendere l'operato della giunta Angeli dalle accuse della stampa cattolica dell'epoca, occorre ricordare in sede storica che non appena sfumò l'idea di una guerra di breve durata, l'amministrazione si trovò a dover fronteggiare le continue richieste provenienti dalle autorità centrali per far fronte alle necessità belliche. Ciò comportava una continua esposizione economica e un rinnovato impegno in attività fino ad allora poste al di fuori del pubblico intervento.

Il 9 settembre la prefettura di Lucca inoltrò la circolare del ministero della Guerra che informava i comuni italiani di provvedere con celerità alla ricognizione di tutti gli stabilimenti meccanici presenti⁷⁹. Pochi giorni dopo il sindaco Angeli inoltrò la risposta compilando una lista di tutte le fabbriche pesciatine, ripartendole in categorie. In primo luogo vi erano le sei industrie che si prestavano per accentrarvi e aggrupparvi torni: la filanda Ubaldo e Silvio Cavallacci; la sfilacciatura del cotone ditta Innocenti; le cartiere Magnani, Natali e Sainati, Venivano subito dopo ben dieci industrie per la lavorazione del legname (Angeli, Spicciani, Giuseppe Michelotti, Ferruccio Michelotti, Biagini, Bonazzi, Paoli, Capecchi, Baldaccini e Bartoli). Seguivano ancora le industrie per la lavorazione del ferro (fratelli Balzi, Enrico Brandani, fratelli Cecchi, Arrigoni ed Ieri) e,

73 SASPe, CPp, 1915, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 12, Pescia, 27 ottobre 1915, n. 4458. Cfr. *Ivi*, telegramma 9 novembre 1915; Lucca, 26 ottobre 1915, n. 1381; Comune di Pescia, 24 novembre 1915, n. 4954; *Sotto commissione di Valdinievole per gli indumenti militari; Comitato Pro Patria per gli indumenti di lana dei soldati; Pro scalda rancio*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 32, 18 settembre 1915; a. I, n. 36, 9 ottobre 1915; *Alle famiglie dei soldati; X, Circolare del Min. Barzilai; Hanno freddo; I pacchi di lana ai nostri soldati combattenti; La lana ai nostri soldati che combattono*, in «La Lanterna», a. XVIII, 19, 3 settembre 1915; a. XVIII, n. 20, 12 settembre 1915; a. XVIII, n. 21, 19 settembre 1915; a. XVIII, n. 22, 27 settembre 1915; a. XVIII, n. 24, 22 ottobre 1915.

74 SASPe, CPp, 1915, cat. V, cl. 2, f. 15, Circolare del Prefetto di Lucca ai Sindaci, Lucca, 16 ottobre 1915.

75 *I tramvieri si agitano*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 37, 16 ottobre 1915. Corsivo mio.

76 *All'On. Sindaco*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 38, 23 ottobre 1915. Corsivo mio.

77 *Per la pubblica utilità; Il caroviveri, Agitazione contro il macello; O il calmiere?; O il calmiere?; Ancora il macello; O il calmiere?*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 39, 6 novembre 1915; a. I, n. 40, 13 novembre 1915; a. I, n. 42, 4 dicembre 1915; a. I, n. 43, 11 dicembre 1915; a. I, n. 44, 24 dicembre 1915.

78 *O il calmiere?*, in «La Voce del Popolo», a. I, n. 44, 24 dicembre 1915. Corsivo mio.

79 SASPe, CPp, 1915, cat. VIII, cl. 2, b. 272, f. 24, Lucca, 9 settembre 1915.

infine, l'unica ditta per la lavorazione della ghisa, la Ansani e Bartolomei⁸⁰. A metà ottobre, con la costituzione del consorzio provinciale lucchese per materiali di guerra, il sindaco svolse la funzione di raccordo tra questo nuovo ente e gli industriali pesciatini⁸¹, non prima però di aver comunicato al consorzio quali industrie potevano essere utilizzate per molteplici usi in tempo di guerra. Per sovvenzionare le attività dei comitati di assistenza civile il consiglio comunale deliberò il 12 ottobre di stanziare i fondi necessari, destinandone una parte al comitato collodese, mentre contemporaneamente liquidava le spese che erano state necessarie per la permanenza delle truppe nei primi mesi dell'anno, liquidate in lire 6.775 e 25 centesimi⁸².

Le vicende belliche alterarono anche la composizione del consiglio comunale, dal momento che il 31 ottobre Pietro Pacini comunicò, dopo il richiamo del figlio e del fratello sotto le armi, l'intenzione di lasciare l'incarico di consigliere⁸³.

Il 4 novembre il consiglio comunale approvava la delibera che assicurava uno stanziamento di 150 lire al comitato di Pescia e di 15 lire a quello di Collodi per coprire le spese dal 1° giugno al 31 dicembre⁸⁴. Sia le deliberazioni di ottobre che di novembre furono, in seguito, approvate dalla giunta amministrativa di Lucca⁸⁵. Naturalmente i cittadini e gli enti privati potevano continuare a donare oblazioni mensili al comitato previo deposito presso l'esattoria comunale⁸⁶.

Il 9 dicembre, con disposizione della prefettura di Lucca, mutò la natura giuridica del comitato di assistenza civile:

Al Comitato di Assistenza di Pescia è riconosciuta per la durata della presente guerra la capacità di compiere tutti i negozi giuridici inerenti al suo scopo, e per intentare e sostenere in giudizio, le azioni che ne conseguono.

Il Comitato è rappresentato da un Presidente e da una Commissione esecutiva [...]⁸⁷.

A parte queste operazioni, ormai il comune era diventato il fulcro della mobilitazione a Pescia dovendo rispondere dell'esecuzione dei dispositivi di legge contro la propagazione di notizie allarmanti⁸⁸ nonché della dislocazione di manodopera a seconda delle richieste dell'amministrazione militare, come nel caso dei sei operai che erano stati inviati per svolgere lavori stradali a Cividale in Friuli⁸⁹. Già a novembre la giunta aveva dovuto emanare un'ordinanza per proibire l'incetta e la compravendita di generi commestibili⁹⁰. Il consiglio aveva condannato il bombardamento aereo austriaco di Venezia esprimendo un voto per la confisca dei beni austriaci, misura prontamente approvata⁹¹.

Sulla ricezione locale delle difficoltà causate dal conflitto, dopo pochi mesi di combattimenti, sono particolarmente indicative due delibere di segno opposto. Il 15 novembre la giunta approvava un contributo di 50 lire per i prigionieri di guerra⁹². Quattordici giorni dopo il consiglio pubblicava un nuovo elenco di caduti, saliti vertiginosamente a ventuno, segno inequivocabile che la guerra non

80 *Ivi*, Pescia, 16 settembre 1915.

81 *Ivi*, Lucca, 16 ottobre 1915; Pescia, 15 ottobre 1915, n. 4243; Lucca, 14 ottobre 1915.

82 *Ivi*, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 12, Estratto dal Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, n. 139, 12 ottobre 1915; r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 12 ottobre 1915, n. 139 Comitati di Assistenza Civile. Concessione di contributo; 12 ottobre 1915, n. 131 Alloggiamenti militari. Approvazione di spese.

83 SASPe, CPp, 1915, cat. I, cl. 5, b. 270, f. 3, Pescia, 31 ottobre 1915.

84 *Ivi*, categoria XV, classe 1, b. 274, f. 12, Estratto dal Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, n. 158, 4 novembre 1915; r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 4 novembre 1915, n. 158 Comitati di Assistenza Civile. Sussidi del Comune.

85 SASPe, CPp, 1915, cat. XV, cl. 1, b. 274, f. 12, Regia Prefettura di Lucca.

86 *Ivi*, Scheda di adesione.

87 *Ivi*, Regia Prefettura di Lucca, Lucca, 9 dicembre 1915.

88 *Ivi*, f. 15, Lucca, 22 settembre 1915; Pescia, 24 settembre 1915, n. 3875.

89 *Ivi*, Pescia, 13 ottobre 1915.

90 *Ivi*, r. 91 Deliberazioni della Giunta 1915, 10 novembre 1915, n. 901 Incetta e compra-vendita di commestibili.

91 *Ivi*, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, 4 novembre 1915, n. 167 Bombardamenti aerei contro edifici artistici. Voto per la confisca dei beni austriaci.

92 *Ivi*, r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 15 novembre 1915, n. 936 Prigionieri di guerra. Contributo per l'invio d'uno stanziamento di lire 50.

sarebbe stata né facile né breve, ma soprattutto che avrebbe comportato un contributo di sangue non indifferente⁹³. D'altronde anche il giornale governativo aveva constatato l'incremento dei feriti negli ospedali pesciatini: «Gli ospedali n. 1 e 2 della Croce Rossa, nonché l'ospedale civico, militarizzato, *rigurgitano di soldati feriti*»⁹⁴. Non a caso la direzione della «Lanterna» decise di iniziare la fornitura di sessanta copie a titolo gratuito per i soldati feriti ricoverati negli ospedali cittadini⁹⁵.

Entro dicembre l'amministrazione Angeli si vide costretta dagli eventi ad assumere un ruolo sempre più attivo nell'azione di coordinamento dello sforzo bellico concedendo la vecchia filanda di seta e l'ex fabbrica del ghiaccio, edifici di proprietà comunale, all'amministrazione militare affinché potesse utilizzarle per l'alloggiamento di truppe⁹⁶. Questo nuovo ruolo però ebbe importanti ricadute sull'economia cittadina, come illustra il caso delle forniture di indumenti militari. Al comune infatti fu concessa la committenza di 2.000 giubbe e 2.000 pantaloni. Il 29 dicembre il panno e gli accessori furono consegnati a Pescia ed il comitato di assistenza civile distribuì il lavoro fra i sarti e le donne appartenenti alle famiglie dei richiamati⁹⁷.

Certamente le esperienze dei primi mesi di guerra furono sufficienti a far comprendere agli amministratori e alla cittadinanza pesciatini che la strada per la vittoria sarebbe stata lunga, difficile e costellata di lutti e sofferenze, sia al fronte che in città.

93 *Ivi*, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale 1915, n. 171 Guerra contro l'Austria. Commemorazione dei caduti.

94 *Ospedali*, in «La Lanterna», a. XIX, n. 1, 30 novembre 1915.

95 *Il nostro pensiero anche per i soldati a Pescia*, in «La Lanterna», a. XIX, n. 1, 30 novembre 1915.

96 SASPe, CPp, 1915, cat. VIII, cl. 2, b. 272, f. 18, Pescia, 31 dicembre 1915.

97 *Ivi*, r. 91 Deliberazioni del Consiglio Comunale, 30 dicembre 1915, n. 187 Confezioni militari. Forniture concesse al Comune; r. 92 Deliberazioni della Giunta 1915, 29 dicembre 1915, n. 1017 Forniture militari. Garanzia del Comitato di Assistenza Civile.